

mondo visione

Un ciclo per Capra

A partire dal 7 agosto, la RAI-TV manda in onda un ciclo di film dedicato al celebre regista statunitense Frank Capra (cittadino americano, ma italiano di origine: è nato, infatti, il 19 maggio 1897 a Palermo), specialista della « commedia leggera » che riscosse un particolare successo a Hollywood negli anni '30-'40.

« Accadde una notte » (1934), « E' arrivata la felicità » (1936), « L'eterna illusione » (1938), « Mr. Smith va a Washington » (1939) e « La vita è meravigliosa » (1946) sono i cinque film che verranno trasmessi sul teleschermi: alcuni di essi, in special modo « Accadde una notte », sono già stati presentati sul video in altre occasioni.

Rooseveltiano convinto, dotato di un discreto humour, Capra trovò una sua ideale chiave espressiva realizzando, spesso in collaborazione con lo sceneggiatore Robert Riskin, una serie di favole a sfondo sociale talvolta pungenti, perché dotate soprattutto di una corretta impostazione psicologica di personaggi e situazioni. Dapprima comparsa in film western rudimentali e dozzinali, poi gagman e montatore di shorts comici, infine autore di cortometraggi, Frank Capra fece il suo ingresso « ufficiale » nel mondo del cinema soltanto nel 1927, con un lungometraggio intitolato « Per amore di Mike », interpretato dalla giovanissima Claudette Colbert, l'attrice che, sette anni dopo, sarebbe stata protagonista di uno tra i suoi film più noti: « Accadde una notte ».

Dall'Italia

NADA IN TV. La cantante Nada è una delle interpreti di « Acqua cheta », l'operetta di Giuseppe Petri che è attualmente in fase di registrazione negli studi televisivi romani con la regia di Vito Molinari, autore anche dell'allestimento per i teleschermi. « Acqua cheta » ha per protagonisti, oltre a Nada, gli attori Nino Castellanov, Daniela Goggi, Ave Ninchi, Gianrico Tedeschi, Renzo Montagnani.

DA NERO WOLFE A DONIZETTI. Paolo Ferrari, divenuto popolare in TV nelle vesti di segretario dell'investigatore Nero Wolfe (nella serie interpretata da Tino Buazzelli e diretta da Giuliana Berlinguer) assumerà per i radiocollettori il volto (o meglio la voce) del grande musicista bergamasco Gaetano Donizetti. Ferrari sarà infatti protagonista di un originale radiofonico diretto da Marco Visconti — articolato in quindici puntate — dedicato a tre grandi compositori: Gioacchino Rossini (Vittorio Antonello Guidi), Vincenzo Bellini (Leo Gullotta) e, appunto, Donizetti.

L'ORCHESTRA RACCONTA. E' questo il titolo di una nuova rubrica musicale che verrà trasmessa in TV il prossimo autunno, con la regia di Enzo Trapani. Protagonista del programma — condotto da Maria Rosaria Omaggio, nota al telespettatore per aver presentato, l'anno scorso, « Canzonissima anteprima » — sarà come afferma il titolo, l'orchestra: una sezione musicale imponente (ben 50 elementi) diretta dal maestro Piero Piccioni.

Dall'estero

GOLETTA D'ORO PER LA BBC. L'ente televisivo britannico, la BBC, ha vinto la « Goletta d'oro » alla rassegna internazionale del varietà televisivo svoltasi recentemente a Knokke, in Belgio. Il programma inglese che è stato premiato si intitola « The Royal Castle Show » (« Lo spettacolo al castello reale »).



Nada

Un pirata televisivo



Il regista Sergio Sollima (mestiere senza infamia né lode, autore di numerosi film western o polizieschi di discreto successo, tra i quali ricordiamo *Faccia a faccia* e *Città violente*) è partito la scorsa settimana alla volta della Malesia per realizzare *Salgari*, uno sceneggiato televisivo scritto da Sollima in collaborazione con Alberto Silvestri, progetto di cui si parla da lungo tempo.

Se il cinema vive in piena atmosfera di revival, la televisione non è da meno (basti pensare alle « repliche » che si susseguono a getto continuo sui teleschermi, debolmente motivate dalle celebrazioni per il ventesimo anniversario della nascita della RAI-TV) e intende portare avanti, nel caso specifico, la riproposta del celebre scrittore veronese Emilio Salgari, già rievocato di recente in un programma di Ugo Gregoretti che si intitolava *Le tigri di Mompracem*. Sergio Sollima, però,

non vuole affrontare un discorso in chiave critica dell'opera salgariana, ma cercherà semplicemente di restituire una dimensione realistica a situazioni e personaggi ideati dal romanziere d'avventure (com'è noto, Salgari ha descritto con estro e vivacità ambienti e luoghi che non ha mai potuto visitare: il suo « ciclo di malesia » è, sostanzialmente, un parto di fantasia).

Lo sceneggiato — articolato in sei puntate, e prodotto dalla RAI-TV in collaborazione con l'ORTF, la Bavaria (rispettivamente l'ente televisivo francese e quello della Germania Federale) e una nota casa di produzione cinematografica italiana — presenta dunque una particolare « originalità »: per la prima volta, infatti, le gesta del pirata Sandokan e dei suoi « tigrotti » verranno ricostruite nei luoghi stessi in cui Salgari le ambientò, restituendole a quel suggestivo clima esotico che è componente essenziale dei racconti di Salgari.

Inoltre, il regista di *Salgari* (ma sembra che il titolo verrà modificato, in seguito in *Le tigri della Malesia*) si propone di descrivere la figura del pirata Sandokan come un precursore delle lotte del Terzo Mondo contro le forze imperialistiche: alla fine dell'800, infatti, i « prahos » della flotta armata di Sandokan erano una vera spina nel fianco dei colonialisti britannici. La rivalutazione di Emilio Salgari, in atto da qualche tempo in Italia, sembra coincidere con il desiderio dei malesi di rendergli omaggio. E' quasi certo che, presto, in un'importante piazza di Kuala Lumpur, verrà eretto un monumento allo scrittore veronese. Gli interpreti dell'originale televisivo sono Kabir Bedi (un giovane indiano, com'è giusto, veste i panni di Sandokan: si tratta di un attore non professionista), Philippe Leroy, Carole André, Andrea Giordana (da sinistra a destra, nella foto) e Adolfo Celi.

settimana radio tv

L'Unità

sabato 20 - venerdì 26 luglio



Ecco alcuni dei personaggi che il programma « Al musical » intende riproporre ai telespettatori: Fred Astaire, Ginger Rogers, Judy Garland e Gene Kelly (da sinistra a destra)

In cantiere un programma dedicato a un classico genere cinematografico

La nostalgia del « musical »

E' annunciato un nuovo ciclo di film che i « servizi culturali » della TV dedicano allo spettacolo musicale degli anni compresi tra l'avvento del sonoro (1927) e il primo decennio del dopoguerra. E' il periodo in cui questo genere cinematografico ha raggiunto la sua più felice espressione, evolvendosi in forme disparate e creandosi, a volte, un linguaggio figurativo autonomo: i contributi affluiscono da ogni parte, dall'operetta teatrale al balletto e a quel tipo particolare di rappresentazione che sta tra la prosa (anche drammatica) e i brani orchestrali e cantati, con grandi aperture coreografiche, e che si designa in Gran Bretagna e poi negli Stati Uniti col nome di *Musical comedy*. « Al musical » s'intitola infatti il nuovo programma televisivo, che è curato dalla regista Anita Triantafillidou con la consulenza del critico Giulio Cesare Castello, già organizzatore appassionato d'altre antologie del vecchio cinema mondiale.

Un quarto di secolo di film musicali è abbastanza perché se ne colgano i progressi, le modifiche e anche i rapporti con la società cui sono destinati: i pubblici degli anni ruggenti che imparano *Sonny boy* dalla voce di Al Johnson, che ascoltano con entusiasmo i *couplets* (come nel famoso libro di Wakeman) o nel cinema del P.W.B. (*Psychological War Bureau*: l'organismo addetto, tra l'altro, alla diffusione del film che le truppe alleate portavano al loro seguito) subito aperti dopo il '44 fra le macerie dell'Europa. Passano le mode canore ma certi motivi incidono profondamente nel ricordo, affiancando senza parere la nostra storia. Perciò, una retrospettiva apparentemente di pura evasione come questa può trovare le sue buone motivazioni e dire ancora qualcosa sul « come eravamo »: o su come non eravamo, o su come si voleva che fossimo. Allora, quando il Pabst dell'*Opera da tre soldi* non aveva ancora accettato di girare film per i nazisti, e la bionda Ginger Rogers non era diventata una maccarthista

cacciatrice di streghe. Chi avrebbe detto — chi direbbe oggi vedendo questi film per la prima volta — che anche una super-operetta come *Il congresso si diverte* (1931, regia Erik Charell), ambientata durante il congresso di Vissna, potesse preoccupare tanto la censura di Hitler da finire sequestrata? E molti non sanno che un altro film del ciclo, l'americano *La danza delle luci* (1933, regia Melvyn Le Roy), uscì in Italia mutilato di ben due numeri musicali: *Remember my forgotten man* (sui reduci di rappresentazione che sta tra la prosa (anche drammatica) e i brani orchestrali e cantati, con grandi aperture coreografiche, e che si designa in Gran Bretagna e poi negli Stati Uniti col nome di *Musical comedy*. « Al musical » s'intitola infatti il nuovo programma televisivo, che è curato dalla regista Anita Triantafillidou con la consulenza del critico Giulio Cesare Castello, già organizzatore appassionato d'altre antologie del vecchio cinema mondiale.

Negli anni compresi tra l'avvento del sonoro e il primo dopoguerra si colloca la più felice espressione del cinema musicale - i realizzatori piangono una rassegna mastodontica con il rischio di sacrificare spazio all'analisi del fenomeno

ci si canta una canzone contro la guerra) perché sgraditi ai censori fascisti. Speriamo che la copia ora annunciata sia integrale. Quella esistente al Centro Sperimentale, per esempio, ci risulta senza tagli.

Del resto il francese *Ciboulette* (1933), primo lungometraggio di Claude Autant-Lara, tratto dall'operetta di De Flers e De Croisset, è un musical mai giunto finora sugli schermi italiani a causa delle stoccate antimilitaristiche che il futuro regista di *Non uccidere vi* ha inserito. Anche cantando e danzando ci sono tanti modi di dare fastidio a qualcuno. I telespettatori vedranno *Ciboulette* per la prima volta. E si hanno nei ciclo altri inediti, ad esempio *Il pirata* (1948) di Vincente Minnelli, con Gene Kelly e Judy Garland, con musiche di Cole Porter che dopo un gran fiasco in America ha conosciuto negli anni sessanta un improvviso successo in Francia. Per non dire dell'*Opera da tre soldi* (1931), praticamente noto, come film, solo ai frequentatori di cineche. Del lavoro di Bertolt Brecht e Kurt Weill esistono versioni diverse.

Confidiamo che Castello abbia scelto quella tedesca, la quale schiera dei colossi della « protesta » antinazista come Lotte Lenya e Ernest Busch: la versione francese, invece, ha esecutori musicali pericolosamente sdolcinati. Così spaziando sul programma in allestimento ne abbiamo segnalato alcuni punti d'interesse, ma anche indicato quello che è probabilmente il suo difetto: l'eccessivo materiale costretto sotto una cupola che non lo contiene tutto. Il musical in quanto tale è fenomeno eminentemente statunitense, anzi hollywoodiano: e si

compositore George M. Chan. Ma conosciamo Giulio Cesare Castello e sappiamo che ama questi film quanto noi. Se non li ha iscritti vuol dire proprio che non li ha trovati.

Restando nel seminato, il panorama del musical comincia con un'antologia di sequenze famose, che occuperà la prima puntata. Seguiranno due film della Warner Bros: *Quarantaduesima Strada* (1932, Lloyd Bacon), che rivela l'importanza del regista nello spettacolo leggero, e il già citato *La danza delle luci*, entrambi su musiche di Harry Warren e coreografie di Busby Berkeley. Berkeley è stato il primo collaboratore di film musicali che abbia conferito al genere, dopo la nascita del sonoro, una nuova dimensione decorativa capace di conciliare le esigenze delle canzoni con quelle visive e dinamiche proprie al mezzo cinematografico (le scale avvolgenti con un pianoforte per gradino, i balletti d'acqua, gli effetti onirici e così via) al punto di venir considerato oggi l'autore più vero di quelle lontane pellicole. Avremo poi uno Chevalier hollywoodiano (*Amami stanotte*, 1932, regia Ruben Mamoulian, musiche di Rodgers e Hart), una esibizione Astaire-Rogers (*Voglio danzare con te*, 1936, regia Mark Sandrich, musiche di George e Ira Gershwin), due film dedicati al « mago » della rivista Florence Ziegfeld: *Il paradiso delle fanciulle* (1936, regia Robert Z. Leonard, musiche di Donaldson e Berlin) e *Ziegfeld follies* (1946, regia Vincente Minnelli, musiche di Gershwin e Warren), nonché *La grande strada bianca* (1938, regia Henry King, musiche di Berlin tra cui la celeberrima « Alexander's Ragtime Band »). Qui si manifesta virtualmente il primo giro di boa del musical cinematografico. Subentrano i Vincente Minnelli, gli Stanley Donen, i Gene Kelly. Anche la rivista lascia gli studi ed esce all'aperto, sui campi di baseball, nelle vie delle metropoli. Lo ultimo saggio, del 1949, è *Un giorno a New York* di Kelly e Donen, con Frank Sinatra.

Tino Ranieri

filatelia

Rinviiata l'emissione dei francobolli turistici — Dopo un rinvio comunicato in ritardo, l'Amministrazione postale ha annunciato per il 23 luglio la emissione dei due francobolli turistici dedicati a Gradara e a Portofino, che avrebbero dovuto essere emessi il 10 luglio.

Francobolli sovietici — Una bella serie di sei francobolli ed un foglietto dedicati all'opera del pittore russo I.K. Aivazovski (1817-1900) sono stati emessi il 30 marzo. Nell'ordine, i francobolli riproducono: 2 kopeki, *Veduta di Odessa in una notte di luna* (1849); 4 kopeki, *La battaglia di Cesmen* (1848); 6 kopeki, *Il monastero di San Giorgio* (1846); 10 kopeki, *Mare in tempesta* (1866); 12 kopeki, *L'arcobaleno* (1873); 16 kopeki, *Il naufragio* (1876). Il foglietto, del valore nominale di 50 kopeki, riproduce il ritratto di I.K. Aivazovski, dipinto nel 1881 da I.N. Kramskol.

Sempre il 30 marzo sono stati emessi due francobolli da 4 kopeki, uno per celebrare il XVII Congresso del Komsomol e il secondo per ricordare il 50° anniversario dell'attribuzione al Komsomol del nome di Lenin.

Il 12 aprile, Giornata della cosmionautica, le Poste sovietiche hanno emesso una serie di tre francobolli dedicati a recenti imprese spaziali. Il primo francobollo della serie, del valore nominale di 6 kopeki, raffigura un satellite meteorologico in orbita intorno alla Terra; il secondo francobollo, valore 10 kopeki, è dedicato al volo dell'astronave Sojuz-12 (27-29 settembre 1973) e presenta le effigi degli astronauti V.G. Lararev e O.G. Markov. Il terzo francobollo celebra la impresa dell'astronave Sojuz-13 (18-28 dicembre 1973) e raffigura i cosmonauti P.I. Klimuk e V.V. Lebedev.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Aperta il 12 luglio a Verona, la mostra per collezioni a carattere musicale chiuderà i battenti il 29 luglio.

19^a Fiera del libro
1974. VIAREGGIO



Nel giorno 26, 27 e 28 luglio a Fano (piazza Pier Maria Amiani 3) si terrà la XXIII mostra « Fanum Fortunae » e si svolgerà il XII convegno commerciale filatelico e numismatico. Il 27, 28 e 29, a Bellaria Igea Marina si terrà la PHI-NU-MAX, esposizione di filatelia, numismatica e maxifilatelia.

Nel giorno 3 e 4 agosto si terrà a Guido Tadino la IX mostra filatelico-numismatica e si svolgerà un convegno commerciale. Fino al 30 luglio, presso la Direzione provinciale p.s. di Pescara sarà usata la targhetta con la dicitura: « Pescara - Jazz Festival '74 - 12-15 luglio ».

L'ufficio postale di Pescia (Pistoia) fino all'8 settembre userà per la bollatura della corrispondenza una targhetta con la dicitura: « Pescia - Settembre 1974 - 12° Biennale del Fiore ».

Fiera del libro a Viareggio — L'ufficio postale di Viareggio utilizzerà fino al 16 agosto per la bollatura della corrispondenza una targhetta pubblicitaria della XIX Fiera del Libro.

Giorgio Biamino